ANNO VIII — Domenica 9 Marzo 1884 — N. 217.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione RIVADAVÍA 452 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile....... ps. 10 Numero separato.............. " 8

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 9 Marzo 1884.

Prima di pigliar sonno

— —

Non c' era verso ieri sera di dormire; un moscherino impertinente e sedizioso mandava un sibilo cosí acuto e cosí incomodo da mettere tutti i nervi in soprassalto.

Ho riacceso il lume sperando di trovar pace nel *Giobbe*, ma anche la *severa concezione* del poeta Catanese non mi ha rasserenato, anzi mi ha accresciuto il fastidio tanta verseria mitologica e tante stramberie filosofiche.

Allora tornai al buio cercando di concentrare il pensiero sopra qualche tema prediletto e potere cosi fare astrazione del ronzio della zanzara.

Ho riflettuto sulle palme di piazza Vittoria procurando di figurarmele per le auspicate forche di Sarmiento atte ad appiccare i *Gringhi*: — Ho pensato al banchetto italo-dinastico-umbertino del 14 Marzo ed al discorso che vi pronuncierá il terribile oratore della *pugnalata di terra romana*, e mi son fatte venire innanzi le piú cospicue persone che vi interverranno, la maggior parte gente di pace e di pancia ad eccezione d' un caporale e d' un marchese in diminutivo ai quali l' ingrata penna non concede la cura dell' epa; ma era tutto inutile, il sibilo seguitava imperterrito.

Ho pensato allora all' impotenza di questo re della natura contro un minuscolissimo insetto. Ho pensato ai fiammiferi di Della Chá, fabbricati in Buenos Aires che non si accendono: ai tramwai di Lacroze di cinque soldi che sono una bella e buona finzione: alla fortuna d' avere fra noi un professore che mangia, beve, dorme e viaggia a suono di gran cassa: alla ballomania italiana ed alla scimmiotteria delle nostre gazzette di pubblicare nome e cognome delle *signore* e dei *cavalieri* (stile *high-life* invece di donne e uomini) intervenuti, con quanto gusto di alcuni dei suddetti ve lo lascio figurare; insomma la mia mente é spaziata per i piani ed i monti, per i mari ed i cieli senza mai trovare dove appoggiarsi o quel che piú importa senza dimenticarmi dell' insetto che ronzava. Non mancava piú che *lei*, ma cosí in letto in preda ad una certa tensione nervosa invocare la morettina dagli occhietti furbi, che serbo per le mie inspirazioni poetiche ed a usbergo del mio invadente scetticismo, mi pareva potesse correre pericolo. .. e la lasciai in pace. Finalmente mezzo disperato dó fuoco alla pipa ed alla lucerna, afferro il vecchio Gonfaloniere, leggo, leggo e mi fermo alla proposta di onoranze per De Amicis. Di subito m' arrabbio: che comitati, che feste, che conferenze! non potete proprio farne a

APPENDICE

Il Bastione N. 8

(EPISODI STORICI)

1849

Dentro la Porta San Pancrazio e a manritta di chi n'esce é un piccolo spiazzato in fondo di un breve vicolo: lo chiude un muro in cui é praticata una porta rustica. Dagli spiragli di questa si puó vedere un resedio tenuto a prato, solitario, malinconico colla sua erba alta come di camposanto.

Questo é il bastione che nella storia dell'assedio del Quarantanove si trova nominato militarmente col numero otto, per rapporto agli altri che dal Vaticano gli si congiungono per le Porte Cavalleggeri e Portese. A tergo gli s'inalza il massiccio edifizio di Villa Savorelli, ove si veggono tuttora le impronte del cannone francese.

Nessuna lapide ricorda come questo bastione, oggi ridotto a nuovo, fosse l'agone di una lotta disperata, in cui tante preziose vite vennero spente contrastando a palmo a palmo il terreno, non per fine di vittoria omai da tutti ritenuta impossibile, ma per odio ai nuovi Galli venuti ai nuovi oltraggi d'Italia.

—

Anche allora come oggi era un bastione senza fossato né opere esterne, non piú alto dalla campagna che un uomo sulle spalle d'un altro non potesse giugnere la cordonata. Eppure i soldati di Francia vi durarono innanzi piú d'un mese senza ardire di assaltarlo finché il cannone non l'ebbe ridotto un mucchio di rovine.

In fretta e in furia era stato alla meglio adattato a difesa sol da quando, svanite le illusioni di un amichevole componimento promesso dall'inviato di Francia (Lesseps) e disdetto dal generale supremo (Oudinot), i Cacciatori di Vincennes comparvero a Villa Panfili presa d'asalto durante l'armistizio.

Tutta la sua difesa erano sei cannoni vecchi e logori, due dei quali imboccavano le troniere di materiale che sono a fianco della Porta, gli altri, riparati da sacchi di terra e da deboli gabbionate, battevano il Casino dei Quattro Venti, la strada di Ti-

meno di riunioni, di presidenze, di discussioni, di pagliacciate? Arriva De Amicis? É un distinto scrittore: sta bene: chí lo ammira gli vada incontro al molo, a bordo, magari in alto mare, ma senza pompe ufficlali, senza Commissioni.

Questa sfuriata detta forse ad alta voce ha fatto sparire la zanzara ed io mi addormentai.

EURIALO.

SCHERZO

Melodramma buccolico - Operaio

—

POESIA BARBARA — MUSICA DELL' AVVENIRE

Atto Unico

PERSONAGGI

It Direttore	*Il Presidente del Cons.*
Il Cronista	*I Consiglieri*
Il Correttcre	*Il Proto*
L' Amministratore	*Coro dei Compositori*
L'impresario	*Coro degli Strilloni*
I Redattori	*Coro degli Azionisti*

I premiato Propagandista baco-logico di cose pubbliche

ARGOMENTO

L'azione melodrammatica ha luogo in un Restaurant della Cittá.

In una vasta sala si vede una lunga tavola preparata per 300 coperti.

In mezzo della tavola giganteggia una immensa carota. Di tratto in tratto si veggono disposti in bell'ordine piatti di verdura composti di ravanelli e di altri erbaggi di simil genere.

Nei piattini *di rinforzo* primeggiano il cetriolo e la cipolla. Fra i salami sovrabbondano i *cotti* ed i *salamini* di Milano.

Sulla *credenziera* di destra si veggono diverse damigiane di vino *carlon*.

Su quella di sinistra una piramide di scatole di latta, contenenti funghi - all'olio, all'acqua ed a stufato.

Scena 1.ª

Sono le 9 p. m. — La sala incomincia a popolarsi di convitati.

In fondo alla sala si scorge un gruppo di persone formando circolo a due personaggi, il Direttore e il Presidente del Consiglio.

Un Redattore passeggia in un angolo della sala col capo chino e l'indice della mano in croce sui labbri.

Un altro Redattore, all'angolo opposto, fa *da pendent* al primo guardando il soffitto, dando di tratto in tratto uno sguardo sui polsini della camicia dove ci tien scritta la *minuta* del brindisi.

Topo-Lino accovacciato sotto una *credenziera* di funghi fa tale un movimento di ganasce — da far supporre mastichi qualche corteccia di presciutto Sandvich; invece, da un libro che tien nascosto con la mano sotto l'ascella, e che ogni tanto riapre e serra, studia un ditirambo di Redi.

Il Correttore col gomito appoggiato sopra l'angolo della *credenziera* opposta, ogni tanto torce il collo, poggiando il il naso sllla bocca sturata di una damigiana, quasi per accertarsi se quel *generoso*liquido, sia capace di produrre *spume di patrio amor*, del sig. Scotti, ed inspirargli qualche idea di circostanza.

I convitati son tutti arrivati, ed a due, a tre, a quattro si formano in gruppi, cicalando — ed ogni istante mostrando di lisciarsi i baffi col palmo della mano nascondono un volontario sbadiglio d'impazienza.

Il Propagandista scivola come un' anguilla fra i diversi gruppi gesticolando con tutte le membra della persona.

---

radiavoli e il vallone che digrada verso Porta Portese.

Erano serviti da cannonieri improvvisati: il parapetto ordinariamente custodito da una trentina d'uomini.

A mezzo tiro da fucile gli sorgeva dirimpetto il Casino dei Quattro Venti, edifizio alto quadrato, co'suoi finestroni allargati dal cannone, le mura crivellate a giorno e il famoso terrazzo diruto, per la cui doppia rampa la cavalleria del Masina era montata alla carica.

Sul fianco sinistro del Casino, or ch'era rimasto in potere del nemico, in mezzo agli alberi secolari lavoravano gli zappatori francesi per appostarvi una batteria da breccia: uno scavare concitato di terra, un luccichio di pale, e si sentiva benissimo dalle mura la voce dei lavoratori che s'incitavano a vicenda.

Piú vicino alla Porta e in mezzo alle vigne fracassate e alle casette scoverchiate e in rovina, la Villa del Vascello, ultima sentinella avanzata, coi suoi incessanti fuochi di fila a bruciapelo sul nemico; e d'altra parte, nei giardini onde verdeggia l'amena pendice, un incessante rispondere d'invisibili carabine.

Le troniere, per lo piú segno a quei tiri, erano coperte da una cortina imbottita, che, appena la vedetta segnalava un movimento del nemico, si scopriva e fuoco. Ma non sempre prontamente: perché, mentre il puntatore si chinava sul pezzo a prendcre la mira, si sentiva un colpo secco come schiocco di frusta, e il meschino, cadea fra le ruote col cranio sfracellato da una palla. Sottentrava un altro e gli tocava la medesima sorte. Si pensó finalmente di riparare con dei cunei foderati di lamiera, nei quali era praticato un traguardo; sicché posti ritti sulla culatta coprissero la faccia del puntatore. E quasi sempre puntuale veniva a stiacciarsi nel cuneo la palla nemica.

Cosí vigilante, cosí preciso era il tiro del nemico appostato a pochi passi, che nessuno poteva impunemente far capolino al parapetto, e soltanto era possibile tirare dalle feritoie.

—

Arrivó un giorno un giovinetto vestito da guardia nazionale — erasi cosí vestito per essere lasciato passare — smanioso di vedere il campo nemico e di fare il suo primo colpo di fucile.

Biondo, alto della persona, occhio celeste che tratto tratto sfavillavano di una luce strana. Volle a tutti i costi avvicinarsi.

Le palle fischiavano. Chiese alla sentinella del parapetto:

Sulla porta d'ingresso si veggono disposti in gruppi, strilloni e compositori masticando precipitosamente nocciuole calde-arrosto e carrubbi.

Scena 2.ª

Il Propagandista sbuca da una porta laterale della sala da pranzo, sostenendo con ambo le mani una grossa campana, fa tre passi, poi allargando le gambe, piega la testa a sinistra ed incomincia una furiosa scampanata che dura venti secondi. Poi si arresta grondando sudore e con gli occhi sgranati ed ansante grida: *A .... ta .... vo ... laaa.*

A questo grido tutti i convitati si fregano le mani, sfiorando il labbro ad un sorriso di compiacenza. Topo-Lino scatta come una molla dal suo posto, e per la troppa fretta urta con la zucca la *credenziera* facendo precipitare la piramide delle scatole dei funghi. Il Correttore. come Topo-Lino, per la troppa furia di mettersi in riga, per poco non fa rovesciare una damigiana, con la quale stava assorto, e stretto in *amoroso* amplesso.

Intanto dal fondo della sala si vedono avanzare il Direttore ed il Presidente seguiti dai Redattori e Consiglieri, e preceduti dal Propagandista, il quale assegna a ciascuno il posto dovuto.

Si nota un po' di confusione fra i convitati nel sedersi intorno alla mensa — ma subito, tutti sono al posto — ed incominciano a pasteggiare.

Per dieci minuti non si ascolta il benché minimo bisbiglio, solamente di tratto in tratto, quel silenzio *masticatorio* vien interrotto dal tintiunio dei bicchieri e dal rumore secco e metallico prodotto dalle forchette in urto col fodno dei piatti.

A poco a poco si nota qualche segno di animazione la quale si accresce man mano che sparisce il salame, che vien da tutti elogiato ed in preferenza da Topo-Lino il quale in prova del suo gusto *salamesco*, ha divorato per quattro, ed ha fatto sparire le piú grosse fette nella tasca dei calzoni.

Scena 3.ª

Da una porta del fondo della sala si avanzano quattro camerieri sollevando al di sopra delle teste quattro enormi piatti di maccheroni! e li depositano in quattro punti diversi. Un ohhhhhhh!!! prolungatissimo erompe da tutti i petti.

Topo-Lino, alla vista di quell' appetitoso piatto non puó contenersi dalla gioia; fa mille smorfie con gli occhi e con la bocca, e facendosi ad arco col corpo, soffrega le mani sotto al tavolo con tanta furia da far tremare tutta la mensa.

I convitati sono serviti precipitosamente, e precipitevolissimevolmente vien divorato quel mezzo quintale di maccheroni, e puliti i piatti a segno da non serbare neppure la traccia della rosseggiante salsa di pomidoro.

Dopo questa prima deglutizione tutti i convitati allargano le braccia, allungando la schiena sulle spalliere delle sedie. Una mezza dozzina di damigiane di vino sono sparite. La conversazione si fa sempre piú animata.

Intanto si ascolta una voce forte: é quella del Propagandista, *La palabra al signor Direttore*. Ma il Direttore fa capire che non é il tempo di brindare, e piú non si insiste.

Altre vivande son portate, e tutte subiscono la sorte dei maccheroni.

Le libazioni aumentano. L'allegria segna 200 atmosfere.

Ad un certo punto, si ascolta la stessa voce che dà la *palabra* al Direttore, e questi senza farsi pregare, ingolla un bicchierino di Marsala, allunga la salvietta da un capo all'altro, e strofinandosi il mento in tutta la lunghezza della salvietta, si alza, e con uno sguardo di circunvallazione attira la generale attenzione.

A questo punto: *conticuere omnes intentique ora tenebant.*

Inde toro pater Director sic orsus ab alto:

Signori: Or sono tanti anni che, come colomba dal desio chiamata, approdai, o signori, a queste ospitaliere sponde e da quel giorno, o signori, conobbi che la stampa italiana, aveva bisogno, o signori, di un indirizzo piú taliano e patriot-

---

— Di dove tirano i Francesi?

La sentinella gli fece cenno di stare indietro.

Soggiunse egli fieramente :

— Mio padre e morto di una palla il 30 aprile a Porta Angelica : mio fratello di baionetta nel Casino dei Quattro Venti.

Si affacció al parapetto e si pose a guardare, facendosi shermo della mano contro il sole.

Gli voló via il berretto squarciato da una palla.

Dette in una risata; batté le mani; e levatosi lestamente il fucile che aveva a bandoliera, lo impostó sui sacchi che schizzavano terra sotto i colpi nemici.

Ma subito l'arme gli fuggí di mano. Fece un giro su sé stesso e si appoggió alla spalla della sentinella accorsa, rigato di sangue giú per la faccia. Si toccó la fronte, e guardatosi la mano che ne ritrasse rossa di sangue, divenne subito bianco bianco e si abbandonó mormorando:

— Povera mamma ! Ora sei sola.

Né parló piú.

—

Nessuno ha mai saputo con quanti disaggi e stenti quei poveri volontari sostenessero la custodia del sacro deposito loro affidato, per quasi un mese rimasti sul posto senza essere rilevati, esposti al sole cocente di mezzogiorno, alle rugiade malsane della notte, senza tende, senza coperte, sul nudo terreno, coricati sotto gli affusti, tra le casse di munizione, ed ogni poco, interrotto il sonno, balzanti in piedi alle grida dall'arme.

Senza mai potersi dilungare dalla batteria, soffrendo il digiuno giornate intiere, che non arrivavano le solite razioni di pane formaggio e acqua, unico mantenimento durante l'assedio.

E quando si sentiva la voce dei vivandieri che non si arrischiavano uscire dalla strada profonda di Porta San Pancrazio, era mestieri accorrere a loro traversando di corsa il bastione indietro scoperto ai tiri del nemico. E a piú d'uno toccó cosí per companatico la palla di una carabina francese.

Continua.

tico. Allora, ubbidendo, o signori, alle mie naturali inclinazioni mi sacrai, o signori, corpo ed anima all' arte ortopedista, (voleva dire periodistica). Chi di voi, o signori, non ricorda i servizii da me prestati, le mie abnegazioni, i miei sacrificii? Il mio programma, o signori, fu sempre un solo, ed all'ombra di quel programma, o signori, continueró la mia carriera, la quale come *torre che non crolla per sofflar di venti*, mi accompagnerá, o signori, sino alla tomba.

Bevo intanto, o signori, alla salute del Faticone, alla vostra, o signori, che ne siete gli inespugnabili difensori e sostenitori, ed a quella dei gratuiti Redattori che in versi e in prosa, o signori, pur fanno una qual cosa.

Bevo, infine, o signori, alla salute dell' Italia, alla salute del nostro esercito, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, treno e compagnie alpine.

Bevo alla salute della nostra gloriosa marina da guerra, Dandolo, Duilio, Lepanto, Italia, e di Copobianchi capitano del *Flavio Gioia*.

Bevo alla salute della marina mercantile Umberto I°, C. Golombo, Europa, Sud America, Orione, Perseo, Sirio, Matteo Bruzzo e Nord-America, sul quale mi imbarcheró fra breve per visitare i nostri fratelli di Torino.

Bevo alla salute delle compagnie telefoniche e telegrafiche d'Italia e Societá ferroviarie.

Bevo alla salute di tutti i letterati d'Italia, incominciando da Ser Cianchettini all'Alberi.

Bevo alla salute dell'illustre Marchese don Basilio Punti mio illustre maestro, del quale tanto appresi ed imparai.

Bevo alla salute di tutti i principi spodestati.

Bevo infine, o signori alla salute di S. S. Leone XIII, e dei nostri amatissimi Sovrani Umberto e Margherita, che il Signore Iddio loro conceda mille anni di vita, col bene sempre inseparabile della patria e della Chiesa — Ho detto.»

A questa ultima bevuta, come lo scoppio di cento artiglierie, si leva un urlo di bene! bravo!

Tutti si alzano a complimentare il Direttore — e stringergli la mano.

Solamente il Presidente del Consiglio resta muto ed indifferente, anzi con segni di malcontento — Ce ne va della sua *fede* compromessa.

Il pranzo interrotto, viene proseguito. Vengono serviti dei frittelli, e la solita voce grida: *la palabra* al *Presidente*. Peró il Presidente mezzo indispettito per *l'ultimo bevo* del Direttore, accenna col capo di no: ma pregato dall'unanimità, si alza, e sollevando sulla punta della forchetta una frittella, si dice:

Signore *mi* so nint, ma proprio nient
E né vi posso di nu sacrament,
Ma un brindisi vi fo cari *figieu*
Mi bevo alla salute di *frisceu*!

Un secondo e piú fragoroso scoppio di applauso accoglie lo spiritoso brindisi del Presidente.

In seguito, i diversi Redattori recitano i loro brindisi in prosa e in versi, applauditi sempre.

In ultimo tutti si rivolgono a Topo-Lino, che o per la commozione, o per la paura o per le troppe libazioni mostra una faccia cadaverica. Alfine si alza, e faccia fresca e tosta, incomincia a declamare il suo brindisi cosí concepito:

A noi qui non annuvola il cervello
La bottiglia di Francia e la cucina,
Lo stomaco ci appaga ogni fornello,
Ogni cantina.

A questa prima strofa tutti battono le mani, eccetto il Direttore che fa il muso torto appuntando gli occhiali. I Redattori ad *onorem* si scambiano un'occhiata significativa e se la ridono sotto i baffi. Intanto Topo-Lino, che la lezione la sapeva ben a memoria continua il suo brindisi, interrotto da continui applausi, mentre la faccia del Direttore si fa sempre piú scura, ed i Redattori sghignazzano piú forte.

Topo-Lino, incoraggiato dagli applausi, rinforza sempre piú la voce, e giunto ad una certa strofa si atteggia a comica gravitá (cosí gli era stato insegnato), e rivolgendosi verso il gruppo Presidenziale recita la seguente strofa con quanta forza ha nella gola:

E struggere potete o miei babbei,
L'asse operaio su *trattoresco* fuoco?
Per poi, briachi, preferire il coco
A Galilei?...

Tutti i convitati si alzano e vanno ad abbracciare Topo-Lino colmandolo di elogii. Il Direttore peró mostra tutti i segni dell'indignazione, e se si contiene, é per non far capire il vero significato del brindisi di Topo-Lino, il quale, povero diavolo, crede in buona fede di aver recitato un brindisi del Redi; mentre era una satira bella e buona, che i Redattori ad onorem, per fargli una burla piú che uno scherzo, gli avevano procurato.

Scena 4ª.

Il banchetto termina come tutti i banchetti di commemorazione. Il Direttore, il Presidente e rispettívi corpi ausiliari, salutati dai convitati si ritirano. I banchettanti ad una certa ora si ritirano anch'essi, ed a braccetto per due, sortono dal Restaurant cantando la *bella Gigogin* accompagnato da un organetto suonato da Topo-Lino.

Qui cala il sipario.

—

Per mancanza di spazio la poesia a Domenica.

ERO.

A NISO

—

L'arpa appendesti al salice
O Niso, — e piú non canti?
Forse perché quaresima,
Vuoi stemperarti in pianti?
Scaccia, o gentil dall'anima,
Idee di penitenza,
Il Maldicente, senza
I versi tuoi, non va.

—

Canta!.... ma non in lugubre
Metro, li tuoi soggetti,
Canta l'amor che accendesi
Nei vecchi e giovin petti;
L'immaginar la fervida
Tua accesa fantasia
Di dolce melodia
Circondi una beltá.

—

Deh! canta una *giunonica*
Pretuberanza, o il seno
Scattante d'una vergine
Ma vergin di...*baleno*;
Gli occhi corvin,...cerulei
Di bimba di...*saetta*....
Che fanno il core a fetta,
A fetta...e a *taffettá*.

—

Deh! svegliati...ridestati
O Niso, dal tuo sonno;
Sonno di...*pietra-pomice*....
Sonno del tuo bisnonno;
Riprendi dal tuo salice
L'arpa, ed intuona un canto,
Che non ci mova al pianto
Ma a vera ilaritá.

ERO.

Corbellerie

——

Un usciere municipale si presentó ad un un vecchio permaloso per riscuotere non sappiamo quale delle mille ed una tassa, e lo trovó seduto sopra nna seggiola a bracciuoli e con un zibaldone in mano.

Udito lo scopo della visita importuna, quel signore facendo viso arcigno getta via il libro, e grida con forza: Giovanni, portami subito il bastone.

Il povero usciere a queste parole infila l'uscio, salta gradini a quattro a quattro, e fugge come un lepre.

Sapendo la *dolce* impresione che simili visite sogliono fare ai contribuenti ... aveva fatto equivoco sulle intenzioni del vecchio, che avendo la gotta chiedeva il bastone per alzarsi e recarsi allo sgrigno a prendere da un cassetto l'importo della tassa.

—

Mentre Bebé sta per tuffarsi a mare, scoppia un temporale, e l'acqua cade giú á catinelle.

— Non avreste un ombello? dimanda Bebé all'inserviente dello stabilimento.

— Per che fare?

— To! Per ripararmi dall'acqua mentre prendo il bagno.

—

Un impiegato in permesso gode in questo momento le delizie della campagna, e per mostrare ch'egli non dimentica negli *ozi beati* i suoi superiori, scrive al capo di divisione: «*Egregio Signor Commendatore, io so che Ella adora la campagna e la vita campestre; casicché ogni volta che vedo buoi, porci, asini, montoni, penso subito a Lei....* »

—

Un individuo si presenta alla Posta, e domanda che francobollo ci vuole per mandare una lettera a Belgrano

— Un francobollo da otto centavi risponde l'impiegato postale

— E per mandarla al Azul.

— La francatura é la stessa.

— Che ingiustizia! esclama quel gonzo, e per corrivo cassa dall'indirizzo Belgrano, vi scrive Azul. e la mette nella buca.

—

Inanzi alle porte de un camposanto, nel di dei morti, eravi uno folla strabocchevole.

—Ma che diamine! si fa innanzi in tal modo, urtando la gente.....

Tengo dritto d'entrare in preferenza d'ogni altro.

— E, di grazia, chi é Lei?

— Sono il Medico del Municipio.

— Oh! allora scusi; sta in casa sua....

Ghiaccio

—

— Qual'é l'attore piú dolce?
— *Pasta.*
— Qual'é l'attore piú appetitoso?
— Il *Maccheroni.*
— Qual'é l'attore piú odoroso?
— *Rosa.*
— Qual'é l'attore piú *spiritoso?*
— *Serafini.*
— Qual'é l'attore piú religioso?
— *Cristiani.*
— Qual'é l'attore piú eroico?
— *Paladini.*

— Qual'é l'attore piú in uggia co barbieri?

— Il *Rasi*.

— Qual'é l'attore piú amico dei calzolai?

— *Scarpetta*.

— Qual'é l'attore piú filantropico?

— *Salvadori*.

— Qual'é l'attore piú radicale?

— Il *Rossi*.

— Qual'é l'attore piú dispotico?

— Il *Russo*.

— Qual'é l'attore piú sciancato?

— *Zoppetti*.

— Qual'é l'attore piú elevato?

— Il *Monti*.

—

— Quat'é l'attore meno pubblico?

— Il *Privato*.

— Qual'é l'attore meno libero?

— Lo *Schiavoni*.

— Qual'é l'attore meno antico?

— Il *Novelli*.

— Qual'é l'attore piú metallico?

— *Stagno*.

— Qual'é l'attore piú grosso?

— *Tamagno*.

— Qual'é l'attore meno alto?

— Il *Bassi*.

— Qual'é l'attore piú scapato?

— *Buonfigliuoli*.

—

— Qual'é l'attrice piú idilica?

— La *Campi*.

— Quaf'é l'attrice piú rispettabile?

— La *Senatori*.

— Qual'é l'attrice piú ricca?

— La *Marchi*.

— Qual'é l'attrice piú fresca?

— La *Marini*.

— Qual'é l'attrice piú oscura?

— La *Mezzanotte*.

— Qual'é l'attrice dai piedi piú brutti?

— La *Pavoni*.

— Qual'é l'attrice che sta meno ai patti?

— La *Patti*.

CRONACHETTA

Politeama Argentino — Ieri sera la compagnia equestre dei fratelli Carlo esordi mirabilmente. Teatro affollatissimo ed applausi strepitosi.

Rimettiamo a domenica una distesa rivista sulla distinta compañia

Festa scolastica — —Oggi alla 1 p. m. avrá luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole sostenute dalla Societá «Unione e Benevolenza»

Teatro Goldoni—Questa sera si rappresenterá il dramma storico-patrio in 5 atti intitolato: MASANIELLO ossia Napoli nel 1694.

AVVISI

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRSPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BEARN

partirá il 18 Marzo
PER
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro
e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Ital senza passaporto del Console Italiano.

I passeggier che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

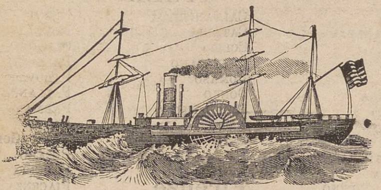
LINEA REGOLARE

POSTALE

FRA L'ITALIA, il BRASILE de il RIO della PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Servizio riunito quindicinale fatto dalle



SOCIETÁ ITALIANA
di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO
SIRIO
ORIONE

Agenti:
LAVARELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.
Margherita

Agente:
ENESTOPIAGGIO

COSTRUZIONE E VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1ª 2ª e 3ª classe

PERSEO

? artirá il 15 Marzo

PER GENOVA E NAPOLI

AGENTI

Lava ell o e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

Umbertol

Cap. J. Merlani

Partirá il 15 Aprile

Non approderá in nessun porto del Brasile. Direttamente per Barcellona e Genova.

AGENTE

Enesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

Questo vapore fará le sue operazioni di carico e scarico alla Boca

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragio neil viaggio.

Dr. ATTILIO BORASCHI

401-CUYO-401

VISITA IN POPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

FABRICA PRIVILEJIADA

DE

CAL

DE

L. C E R R A N O y C.

CALLE GARANTIAS

Esquina Paseo de Julio

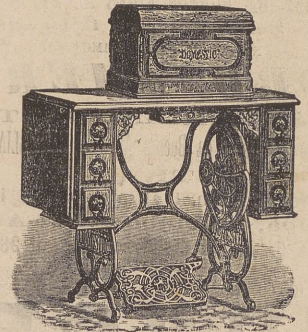
ESCRITORIO, CORRIENTES 118

CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY

CAL APAGADA

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres

FABRICADA EN NUEVA-YORK

Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, único Agente

E. G. VÁTTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los estidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fáciles de comprender y de última moda.

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Fonda Milan Cucina alla Milanesa alla minuta — Calle Cangallo N. 385.

Jeyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12 - Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

Fabrica de Plumas Se tiñen y se componen de todos los colores Elena de Am ans, **calle Piedad 471.**

LA VELOCE

Navigazione Italiana

LINEA POSTALE E COMMERCIALE COLL'AMERICA MERIDIONALE

ARMATORE **MATTEO BRUZZO**

LINEA per GIBILTERRA, MARSIGLIA e CENOVA

Partenza generale il 5 d'ogni mese

PARTENZA DA BUENOS AIRES IL 27 D'OGNI MESE

Senza toccare il Brasile

NUOVO E VELOCISSIMO VAPORE

NORD AMERICA

giá "STIRLING CASTLE"

Viaggio direttissimo da Buenos Aires a MARSIGLIA e GENOVA

E TRIESTE

I piroscafi destinati al servizio sono in oggi:

Europa, Colombo e Sud-America.

Partenza da Genova, e da Buenos Aires il 28 d'ogui mese

---

il magnifico vapore

EUROPA

Partirá il 18 Marzo

per Gibilterra, Genova, Napoli, Venezia e Trieste

SENZA TOCCARE IL BRASILE

PREZZO DI PASSAGGIO Moneta Nazianale

1ª Classe.............	$	155
2ª »	»	124
3ª »	»	52

Il biglietto del vaporino é compreso col passaggio

Si rilasciano bollette per far venire famíglie da Genova e Napoli senza toccare il Brasile, in caso di non effettuarsi il passaggio si ritornera integro l'importo pagato.

Il servizio di ristoratore con pane e carne fresca tutti i giorni e ghiaccio, é fatto colla massima precisione dai signori FRATELLI ISOTTA proprietari in «Genova» del «Gran Hotel Isotta e Hotel de France,» in Napoli «Hotel Genéve.»

BUENOS AIRES

98-PIEDAD-98

di fianco al Banco d'Italia e Rio della Plata

MONTEVIDEO 85-ZABALA-85

R O S A R I O 35-PUERTO-35

S A N N I C O L A S 25-BELGRANO-25

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia)
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rocheile
St. Quentin
Toulouse